
DIALOGANDO

APPROFONDIMENTI UPM 2025

LEZIONE 3/ *A cura di Renata Simon e Francisco Canzani*



Ben ritrovati e grazie per i vari commenti che avete condiviso con noi. Come avrete visto, per rendere più facilmente raggiungibili i testi e le rubriche, abbiamo inserito nella homepage del sito UPM un link diretto ai singoli testi.

Le risposte alle domande arrivate dopo la terza lezione sono interessanti e varie e quindi lasciamo subito spazio alle risposte.

CHIARA E LA LUNGA ATTESA

Negli archivi del Centro ci sono lettere o documenti che testimoniano come Chiara ha vissuto questa lunga attesa dell'approvazione degli Statuti?

Sì, ci sono, e saranno accessibili nel tempo perché si richiede un impegnativo e lungo lavoro di inventariazione e si deve rispettare l'arco di tempo previsto dalle norme che regolano gli archivi. Per quanto riguarda il tema specifico della domanda, cioè di come Chiara ha vissuto la “lunga attesa dell'approvazione degli Statuti”, mi sembra importante sottolineare che molti documenti e lettere sono, però, già reperibili in pubblicazioni che offrono pure una presentazione del contesto storico nel quale sono stati scritti. In modo indicativo, non esaustivo, segnalo i seguenti approfondimenti, pur sapendo che questi libri e materiali sono solo in lingua italiana e sono disponibili solo in Italia. Mi dispiace proprio! Non penso che troveremo una soluzione a breve termine ma speriamo, in futuro, di riuscire, con la collaborazione di tutti, a rendere accessibili questi testi in altre lingue.

C. Lubich, *Lettere 1939-1960*, (Opere di Chiara Lubich 4/1), a cura di Florence Gillet, Città Nuova - Centro Chiara Lubich, Roma 2022; M. C. Atzori, “La luce va data”. *Meditazioni di Chiara Lubich: prima edizione critica*, (Studi e Documenti 4), Città Nuova - Centro Chiara Lubich, Roma 2021; L. Abignente, “Qui c'è il dito di Dio”. *Carlo de Ferrari e Chiara Lubich: il discernimento di un carisma*, (Studi e Documenti 2), Città Nuova - Centro Chiara Lubich, Roma 2017.

Lucia Abignente

PAOLO VI

Lucia, tu accenni velocemente a Paolo VI facendo intuire l'importante ruolo da lui avuto in questo percorso. Mi piacerebbe saperne di più o dove posso trovare qualche notizia.

La cura e la sapienza con cui Paolo VI ha seguito il Movimento dei Focolari (Opera di Maria) sono stati fondamentali nella ricerca di una forma istituzionale che rispettasse la fisionomia di questa nuova realtà ecclesiale, da lui compresa come “Opera di Dio”. All’inizio degli anni Cinquanta, quando ancora era Sostituto della Segreteria di Stato, Montini aveva avuto contatti con Chiara Lubich e con alcune delle prime focolarine, in particolare Giulia (Eli) Folonari. È sua quell’indicazione sapiente e “paterna”, che Chiara accoglie pienamente e condivide con i focolarini come luce preziosa: il Sant’Uffizio è «garanzia e protezione. [...] è Chiesa, Chiesa Madre». Da quando, nel novembre 1954, Montini diviene arcivescovo di Milano, i contatti sono per forza di cose meno frequenti, ma non si interrompono mai. Nel novembre 1960, durante l’Assemblea Plenaria della Conferenza Episcopale Italiana (cui accennavo nella lezione), l’esperienza diplomatica di Montini ha un’incidenza determinante per evitare che si arrivi allo scioglimento del Movimento. Per un approfondimento del suo ruolo nel percorso di approvazione piena del Movimento dei Focolari, consiglio in primo luogo un libro frutto di due giornate di studio (novembre 2014) organizzate insieme dall’Istituto Paolo VI e dal Centro Chiara Lubich: Paolo VI e Chiara Lubich. La profezia di una Chiesa che si fa dialogo, Edizioni Studium, Brescia 2015. In esso sono presenti studi che si fondano anche su documenti inediti. Significativi del rapporto avuto dal Pontefice con il Movimento sono anche: il volume Paolo VI e il Movimento dei Focolari, Città Nuova, Roma 1978 – dove sono raccolte sue parole di saluto, esortazioni e insegnamenti – e i numerosi riferimenti presenti nei diari di Chiara, in C. Lubich, Diario 1964-1980, (Opere di Chiara Lubich 3/1), a cura di Fabio Ciardi, Città Nuova - Centro Chiara Lubich, Roma 2023.

Lucia Abignente

STATUTI ED ESPERIENZA DEL '49

L'esperienza del '49 ha influito sulla redazione del primo Statuto e degli Statuti Generali attuali?

Questa domanda richiederebbe una risposta ampia. Mi limito a brevi cenni. L'esperienza del '49 ha certamente influito sulla redazione di alcune delle forme statutarie sottoposte alla Chiesa. Per motivi cronologici, non ha potuto influire sul primo, breve Statuto approvato dall'arcivescovo di Trento nel 1947 e confermato nel 1948. Inoltre, mi sembra si possa parlare di un'influenza solo parziale nei momenti in cui nella redazione di regole o statuti, è stato forte il ruolo di visitatori indicati dalla Chiesa.

Come accade nella vita di diversi fondatori, con esperienze illuminative importanti che poi gradatamente prendono forma nella nuova realtà ecclesiale suscitata dal carisma da Dio donato, così è avvenuto anche per Chiara. L'esperienza del '49 non si è mai cancellata nella sua anima. Lo si nota nei suoi scritti successivi che sottendono quel vissuto e lo si coglie anche in quelle forme statutarie che portano il suo "timbro" o la sua firma. Pensiamo, per fare solo un esempio, al contenuto degli Appunti di Regola del 1958 dove per la prima volta si parla di «Opera di Maria», e la si dice «intitolata spontaneamente a Lei». Quello "spontaneamente" non deve far pensare a una scelta improvvisa o casuale. C'è in essa una forte continuità con un'esperienza vissuta da Chiara nel 1949 quando, contemplando la bellezza di Maria, donna d'amore, e parendole però sola, le aveva chiesto di «farsi una famiglia di figli tutti lei». E tale continuità si riscontra anche oggi, negli Statuti generali.

Basti citare quanto affermato all'art. 2:

- *Il Movimento dei Focolari porta il nome di Opera di Maria perché per la sua tipica spiritualità che – a mo' di Maria – dà al mondo Cristo spiritualmente, per la varietà della sua composizione, per la sua diffusione universale, per i suoi rapporti con cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali, con persone di varie fedi o anche di convinzioni non religiose, e per la sua presidenza laica e femminile, dimostra il particolare legame di esso con Maria santissima, madre di Cristo e di ogni uomo, della quale desidera essere – per quanto è possibile – una presenza sulla terra e quasi una continuazione.*

Si comprendono, allora, affermazioni indicative di Chiara riguardo al rapporto tra l'Opera come emersa anche nella sua struttura e l'esperienza del "Paradiso '49". Tra queste affermazioni, oltre a quella accennata durante la lezione che, se il Movimento come corrente spirituale è nato nel '43, l'Opera di Maria è nata nel '49, possiamo ricordarne anche un'altra, ancor più esplicita. In un testo preparato nel 2004 per la seconda generazione del Movimento, alla quale aveva iniziato a trasmettere i contenuti di quella esperienza illuminativa, Chiara così si esprimeva: «Mi si fa sempre più chiaro [...]: io ho visto il Paradiso senz'altro, un Paradiso come ha voluto lo Spirito Santo mostrarmelo, ma ho visto anche l'Opera».

Lucia Abignente

NON TOCCATE IL BAMBINO

Dal momento che si prevedono delle modifiche agli Statuti, in occasione dell'Assemblea Generale, mi piacerebbe sapere quali parti si possono modificare, tenendo conto del fatto che Chiara ci disse: «Non toccate il bambino».

Non è facile rispondere, perché negli Statuti Generali il carisma, che ha dato origine all'Opera, è intrecciato con l'aspetto giuridico e ciò non solo perché occorre esprimerlo attraverso delle norme, ma anche perché si deve ricorrere agli strumenti giuridici esistenti. Così, ad esempio, l'Assemblea generale – che elegge la Presidente, il Copresidente e i Consiglieri che compongono il Centro dell'Opera – è un organo di governo preso dalla Chiesa. Quando invece gli Statuti spiegano, ad esempio, gli aspetti concreti della vita attraverso i “colori”, come modi in cui l'amore, vera agape cristiana, si esprime, questo è proprio del carisma.

Quali parti degli Statuti si possono allora cambiare? Qualcosa è stato già detto in risposta ad altre domande; ma anche guardando Chiara, lei stessa nel 2007 ha aggiornato gli Statuti generali (i primi approvati nel 1990): lo ha fatto nella vita dei dialoghi, le nostre “vie” incontro all'umanità; si erano sviluppate le “inondazioni” e con esse si è introdotto negli Statuti il dialogo «con la cultura e le realtà umane», [art. 6 e) SG]. Oppure, sempre negli Statuti approvati nel 2007, pensiamo al richiamo introdotto fin dal testo dell'art.1 ai cristiani di varie Chiese e Comunità ecclesiali, anche se – già con le modifiche agli Statuti del 1994 – inseriti nella vita dell'Opera (art. 15) in qualità di “aggregati” e non più solo come “collaboratori” (così negli Statuti del '90).

Certo, allora l'Opera era ancora in fondazione e Chiara interveniva come fondatrice. Oggi sappiamo che a quel “bambino”, ormai completo, non possiamo aggiungere o togliere nulla, piuttosto far crescere e sviluppare. Perciò, guardando verso l'Assemblea generale del 2026, ogni proposta di modifica andrà sempre studiata e approfondita, per verificare se incide o meno sul fondamento del carisma, destinato a rimanere come tale per i secoli; invece, se si richiede di aggiornare una parola è possibile, così come quegli aggiornamenti necessari anche alla luce del cammino nella Chiesa, o che la Chiesa stessa esige.

Adriana Cosseddu

UNA FAVOLA

Mi ha incuriosito che nella tua conclusione citi una favola. Non conosco questa favola e vorrei capire in che senso ci può illuminare la vocazione del nostro Movimento?

Il titolo completo è: Favola fiorita lungo il sentiero “Foco”. Un testo scritto da Chiara Lubich sembra nel 1950, che a mo’ di favola racconta e rievoca, con la leggerezza di indovinelli e la bellezza variopinta di immagini, quell’evento divino che è stato per lei e le sue prime compagne e i primi compagni all’origine del dono riconosciuto poi dalla Chiesa come carisma dell’unità.

Forse, ciò che più colpisce è il fatto che Chiara, ma mano che si sviluppava l’Opera, riprendeva quel “racconto” in un’interpretazione sempre più ampia. Così nel 2004 si è rifatta proprio a quel testo per spiegare ai gen com’è nata l’Opera e come si è stagliata, tanto da osservare: «è una vera favola, rappresenta l’Opera con le sue varie vocazioni e incarnazioni che sarebbero fiorite via via dal carisma».

La favola si può leggere in C. Lubich, Favola fiorita lungo il sentiero “Foco”, in «Nuova Umanità» 218 (2015/2).

Adriana Cosseddu

STATUTI E SINODALITÀ

Hai utilizzato quattro parole chiave per parlarci degli Statuti. Anche se negli Statuti Generali non si usa questa parola, quale aspetto degli Statuti richiama alla sinodalità?

A proposito del processo sinodale, Margaret Karram ha parlato di un camminare insieme, per una «Chiesa “in uscita”, che si apre per sua natura al dialogo» fino ad abbracciare l'intera umanità. Piero Coda, teologo, ne ha messo in luce come parola chiave la partecipazione. Tre verbi in particolare indicano la peculiarità di questo cammino di tutti noi nella Chiesa: incontrare, ascoltare, discernere.

Altre espressioni che caratterizzano il processo sinodale sono: ascoltare e sentirsi ascoltati, che vuol dire anche accogliere, vivere relazioni di reciprocità nell'amore evangelico, condivisione; significa anche dialogo intergenerazionale, l'incontro tra diverse culture, ma anche l'ambito della famiglia, i temi della giustizia, della politica, dell'economia, della pace... Un cammino che si rivolge alle comunità cristiane per condividere la fraternità con uomini e donne di altre religioni, convinzioni e culture. Ritroviamo qui gli scopi specifici propri dell'Opera.

Se poi proviamo a guardare alla nostra spiritualità, radicata nel Vangelo, è una spiritualità che ha la sua “premessa” nell'amore reciproco, dal quale ci lasciamo guidare nel nostro agire fino a concorrere nell'unità alla fraternità universale. Lo stile è una vita di comunione fraterna anche con i cristiani di varie Chiese e Comunità ecclesiali, un dialogo aperto nella condivisione con persone di altre religioni o convinzioni, in un cammino nell'orizzonte del “che tutti siano uno”. Non è forse questo nell'Opera il cammino con Gesù fra noi? E l'ascoltare nello Spirito (così Piero Coda) non è forse porsi in ascolto di Gesù in mezzo, presenza in fondo custodita nella parola sinodalità?

Adriana Cosseddu

STATUTI E DIRITTO CANONICO

Ci potresti spiegare di più qual è il legame tra gli Statuti Generali e il Diritto Canonico, che viene citato negli Statuti? Per capire gli Statuti bisogna conoscere il diritto canonico?

Occorre tener presente che il Movimento dei Focolari è nato nell'ambito della Chiesa cattolica e in essa approvato come Opera cattolica. Questo spiega il richiamo alle norme canonistiche nell'ambito degli Statuti Generali.

In origine, quando nacque l'Ideale, il Codice di diritto canonico era quello del 1917, che tanto peso dava alla gerarchia. Oggi il Codice vigente è quello del 1983, perché dopo il Concilio vaticano II era necessaria una revisione. Pensiamo all'apertura al dialogo interreligioso o anche la stessa figura del laico e il diritto a dar vita ad associazioni. La stessa Opera di Maria trovava il suo posto nel riconoscimento come «associazione privata, universale, di diritto pontificio» e questo ne permette oggi la vita come Movimento ecclesiale. Non solo: gli Statuti ne contengono il diritto proprio, cioè all'Opera è riconosciuta la capacità di darsi delle norme, regole proprie di vita e di governo, di appartenenza e cammino verso l'ut omnes. Tutti elementi che ne stagliano identità e carisma, ma sempre nella cornice dell'ordinamento canonico.

Questo significa che, se il valore degli Statuti è in forza del carisma in essi custodito, è anche vero che per conoscere in profondità alcune questioni, anche negli Statuti generali (pensiamo al nostro dialogo ecumenico), è utile conoscere il diritto canonico.

Adriana Cosseddu

FOCUS SUGLI STATUTI

Anche questo mese riportiamo qualche articolo degli Statuti.

Art. 6 – L’Opera di Maria, nella fedeltà all’esperienza dello Spirito che ne ha guidato la fondazione e lo sviluppo, vuole continuamente attuare le condizioni richieste da Gesù (Mt. 18,20) perché Egli possa donarle l’unità, secondo la Sua preghiera al Padre: “Che tutti siano uno” (cf. Gv 17,21); cerca poi di irradiarla nel mondo cristiano ed allarga la propria azione alla fratellanza universale.

Su questa base l’Opera si impegna:

a) ad operare per una sempre più profonda unità tra i singoli fedeli cattolici, come pure tra istituzioni ecclesiastiche, associazioni, gruppi e movimenti, nati da nuovi ed antichi carismi nella Chiesa cattolica, incrementando in essa la comunione a tutti i livelli;

b) stabilire con i cristiani appartenenti ad altre Chiese e Comunità ecclesiali rapporti di comunione fraterna e di comune testimonianza, in vista del ristabilimento della piena e visibile comunione.

L’Opera mira inoltre:

c) a conseguire, attraverso la comune pratica della “Regola d’oro”, il dialogo ed attività di comune interesse con persone di altre religioni, l’unione più profonda possibile in Dio tra tutti i credenti e, attraverso l’amore, vera agape cristiana, a diffondere la fratellanza universale. In tal modo i seguaci delle altre religioni potranno conoscere l’amore e la pienezza di grazia che sono in Cristo, mentre i cristiani impareranno ad apprezzare di più i valori contenuti nella religione altrui.

d) ad amare e dialogare, sulla base del più pieno rispetto verso le loro convinzioni non religiose, con persone che seguono i grandi valori umano-cristiani di giustizia sociale, libertà, solidarietà, pace, ecc., come contributo all’unità della famiglia umana.

e) a dialogare con la cultura e le realtà umane, permeandole con la sapienza cristiana.

Art. 23 - Lo spirito dell'Opera di Maria, o Movimento dei Focolari, che è carità, si manifesta e si esprime nei molteplici aspetti concreti della vita dell'Opera e delle persone che ne fanno parte. Questi statuti generali contengono, a proposito degli aspetti concreti, le idee e le norme fondamentali che ciascun appartenente al Movimento farà proprie, come base per attuare quanto previsto nel regolamento della diramazione a cui appartiene.

Da questa vita secondo gli aspetti possono nascere opere ed attività specifiche che vengono seguite, al Centro dell'Opera, dai consiglieri e dalle consigliere a cui sono affidati gli aspetti corrispondenti (cf. art. 96).